

PANAGULIS E' FUGGITO DAL CARCERE



Le notizie dell'evasione del valoroso combattente antifascista - condannato a morte dai coloniali - ha suscitato un'enorme emozione in tutta la Grecia. Una caccia spietata sarebbe in corso in tutto il paese. A PAGINA 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

INTERVISTA ALL'«UNITA'»
DEL COMPAGNO DUCLOS
A pagina 3

UN ALTRO SCANDALO DOPO LE BISCHIE PROTETTE DAI QUESTORI

ALTI UFFICIALI SOTTO INCHIESTA PER CORRUZIONE

Alti funzionari ministeriali coinvolti — La magistratura ha aperto una istruttoria formale — Altre accuse: falso e rivelazione di segreti militari — Imbarazzata dichiarazione del Ministero della Difesa

Vecchio disordine e ordine nuovo

LA CLAMOROSA protesta dei cantieristi di Palermo, che per una giornata si sono seduti sui binari davanti alle locomotive dei treni in partenza dalla stazione centrale, ha fatto improvvisamente scoprire al *Corriere della Sera* e agli altri giornali dei gruppi monopolistici del nord il « caso Palermo ». E' bene però che questi giornali, fedeli sostenitori dei vertici corrotti della polizia, sappiano che se l'altra mattina, nel capoluogo siciliano, non si è giunti al peggio, che se la drammatica tensione che ha pervaso e pervade la città non si è trasformata in una tragedia, ciò è dovuto alla responsabile organizzazione dei lavoratori, al loro legame con le organizzazioni di classe che hanno dissuaso la polizia dal tentare provocazioni fatali. Questa esperienza sta a dimostrare ancora una volta come l'ordine democraticamente le loro lotte sia superiore al pericoloso e provocatorio disordine degli interventi polizieschi. Tuttavia, il « caso Palermo » è ancora completamente aperto: si tratta di una città in cui non funziona più niente. Mentre i cantieristi occupavano la stazione, l'ospedale di Villa Sofia era occupato e resta occupato dai dipendenti della Croce Rossa, il municipio era occupato dai lavoratori delle aziende municipalizzate di trasporti e del gas; da una settimana non funzionano i mezzi pubblici, manca l'acqua, i dipendenti degli alberghi sono in sciopero, nei quartieri si moltiplicano i blocchi stradali della popolazione disperata e assetata, mentre i terremotati e i senza tetto si preparano ad una manifestazione contro il comune per esigere una casa.

In questa situazione il pre-fetto dichiara che non siamo ancora nella fase dello stato di allarme per l'ordine pubblico. In questa dichiarazione riaffiora tutta l'antica concezione poliziesca dello Stato italiano di fronte ai problemi delle masse popolari meridionali. La questione del momento è di capire da che parte viene il disordine, e di capire con prontezza che tutta Palermo si ribella contro il caos voluto dai padroni e dagli speculatori. Infatti sono proprio le masse popolari a ribellarsi e a protestare contro il disordine della società capitalista, contro il disordine della corruzione e della prepotenza, contro il disordine di una polizia i cui cani progrediscono bische e fanno sparire sui braccianti.

IL DISORDINE a Palermo è il disordine nella polizia sono dunque due aspetti del più generale disordine. Contro questo caos fatto di privilegi secolari, di corruzione, di violenza e di incapacità bisogna incominciare a costruire un ordine nuovo: prima di tutto nell'organizzazione democratica e disciplinata delle lotte, nella capacità di estendere il movimento e le sue alleanze, nella vigilanza severa contro ogni tipo di provocazione che porti la divisione fra i lavoratori, nella difesa del prestigio delle organizzazioni di classe, nella capacità di comprendere ai ceti intermedi il significato liberatore delle lotte degli operai, dei braccianti, degli studenti; nella capacità di indicare soluzioni positive sulla strada di una diversa organizzazione della società e della partecipazione democratica delle masse.

Chiunque in questi momenti di grande tensione sociale si assume la responsabilità di dividere i lavoratori fa obiettivamente il gioco della destra e della reazione. Se si vuole quindi che a una tensione sociale così profonda — e che noi comunisti consideriamo essenziale per la difesa e lo sviluppo della democrazia — non faccia seguito un generico scoraggiamento qualunquistico in cui si può inscrivere la rinvicina della reazione, è necessario che tutti sappiano assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Il fronte sociale delle lotte deve quindi essere appoggiato da un fronte politico capace di preparare una alternativa e uno sbocco al caos della attuale società.

Questo appello lo rivolgiamo a tutti coloro che nel movimento operaio e democratico sentano ancora a sentire che è giunto il momento della responsabilità, non di fronte ai comunisti ma di fronte al movimento dei lavoratori in lotta. E bisogna che giovani di certi gruppi di sinistra, con i quali siamo disposti a discutere serenamente sulla strategia e sulla linea del nostro partito, comprendano che nel movimento delle masse in lotta bisogna prima di tutto portare l'arma dell'unità, e che non è tollerabile che nei momenti di grande tensione, in cui il pericolo della repressione può essere imminente, ci si avvanti ai lavoratori, come è avvenuto alla stazione di Palermo, non per attaccare i padroni ma per rivolgere contro i dirigenti del nostro Partito gli insulti infamanti del *Borghese* e della destra.

Anche questo vuol dire fare il gioco della reazione. Contro questo gioco il movimento operaio non potrà non difendersi.

Achille Occhetto



Massicci attacchi del FNL. Il Fronte nazionale di liberazione sud-vietnamita ha mosso la notte scorsa un attacco coordinato a oltre cento basi militari degli Stati Uniti e delle forze collaborazioniste sull'intero territorio sud-vietnamita. Tra gli obiettivi attaccati è la grande base di Tan Son Nhut, all'imbocco della quale è stato fatto saltare un grande deposito di munizioni. Nella foto: reparti della 101 divisione americana impegnati a mimetizzare le loro posizioni per sfuggire ai razzi e ai mortai del FNL. A PAGINA 14

La Conferenza di Mosca

Autonomia e internazionalismo negli interventi di Gomulka e di Waldeck Rochet

- Il segretario del partito polacco sottolinea l'eco avuta dalle più recenti iniziative sulla sicurezza europea
- Mozione d'ordine del segretario del PC rumeno dopo un attacco ai dirigenti di Pechino del segretario del PC del Paraguay

A pagina 9 le corrispondenze di Adriano Guerra e Giuseppe Boffa

Si chiude la drammatica vicenda dei tecnici ENI

LIBERATI I 18 arrivano stasera a Roma

La liberazione nelle prime ore della notte. A Libreville nel Gabon era ad attenderli un aereo Riserbo sulle contropartite chieste dai biafrani



Lagos — Civili nigeriani trasportano nella cattedrale le bare dei tecnici italiani. Telefoto

DOMANI L'UNITA' NON ESCE
A causa di un nuovo sciopero di 24 ore dei poligrafici — che ieri hanno effettuato sei ore di astensione dal lavoro — l'Unità domani non esce. Ci scusiamo con i lettori per l'incompleto notiziario dell'edizione di oggi.

La liberazione dei 18 tecnici ENI catturati il 7 maggio a Libreville, in Gabon, è stata annunciata dal governo francese. I 18 sono stati liberati e stanno per essere trasferiti in un aereo per il ritorno in patria. I 18 tecnici saranno di ritorno all'aeroporto di Fiumicino domani sera, sabato, alle ore 19 circa.

OGGI non si fida
SOTTO il cielo di Libreville, tra i 18 tecnici ENI liberati, si può notare il volto di un giovane, quello di un ingegnere, che si fida poco del futuro. Il suo sguardo è rivolto verso il cielo, dove si vede un aereo che si allontana. Il suo volto è un riflesso della sua situazione, di un uomo che si fida poco del futuro.

DIVORZIO: oggi comizio a Roma
ALLE ORE 20 IN PIAZZA NAVONA PARLERANNO GLI ON. LI FORTUNA, SPAGNOLI, BASSO, BUCALOSI, BASLINI E I DIRIGENTI DELLA LEGA PER IL DIVORZIO

GRAVISSIMA PROVOCAZIONE PADRONALE A PALERMO

SERRATA AL CANTIERE NAVALE PIAGGIO

Scioperi e manifestazioni a Trieste, Prato, Grosseto, Terni, Foggia e in Lunigiana — Il 10 si ferma la Puglia — I braccianti scioperano dal 12 al 14 — Riprende la lotta alla FATME

Inaudita provocazione padronale a Palermo. Piaggio ha serrato ieri sera, a tarda ora, i cantieri navali dell'Acquasanta, cercando di giustificare l'irrazionabile gesto di sfida — destinato a determinare nelle prossime ore un drammatico inasprimento della lotta che impedisca l'intera città — con la assurda impossibilità di garantire ulteriormente la funzionalità de-

gli impianti. In verità Piaggio ha creduto di poter stroncare in questo modo la battaglia fortissima che i tremila navalmecanici palermitani conducono da oltre due mesi per rivendicare salari e diritti e per ottenere nella fabbrica nuovi diritti e nuovi poteri assembleari, misure antimilitaristiche con controllo operaio, delegati di reparto. E' venuto il giugno caldo

previsto nei giorni scorsi: anche da alcuni giornali del padronato. Grandi battaglie operaie e contadine sono in corso in tutto il Paese, da Torino alla Sicilia. Lottano, oltre ai cantieristi di Palermo, i lavoratori della FIAT, gli operai del cantiere San Marco di Trieste, i navalmecanici della Spes, i mille portuali e cantieristi di Genova, tutta la popolazione di

Nocera Inferiore e Superiore, i tessili di Prato, i minatori del Grossetano, i metalmeccanici di Terni. Ieri è stato occupato dai caristi della Savas il comune di Siracusa. Domani scoppierà lo sciopero generale in Lunigiana. Il 10 scioperano i lavoratori delle Puglie. Nella provincia di Foggia prosegue l'occupazione dei pozzi metaniferi. I braccianti si preparano ai tre giorni di

lotta del 12, 13 e 14. Nelle carceri del Nord compta da una eccezionale ondata di maltempo riprende l'azione per il fondo di solidarietà che il governo si ostina a negare. Anche alla FATME di Roma è ripresa la lotta, per fare rispettare il contratto integrativo aziendale.

Contemporaneamente da Libreville, è partito un DC4 bianco e blu, con i contrassegni della Croce Rossa, diretto al Biafra. Nell'aereo si trovavano alcune delle personalità africane che già si erano recate a Owerri con Pechini, e che avevano ottenuto da

(Segue in ultima pagina)

I SERVIZI A PAGINA 4

Marco Pannella